

COVER

DI LAURA LEPRI

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DEI DPI. FOCUS SUGLI OBBLIGHI LEGISLATIVI, INNOVAZIONE DI PRODOTTO E PROGRESSO TECNOLOGICO



Assosistema Confindustria, con la sezione Safety che rappresenta i produttori, distributori e manutentori di DPI, ha partecipato alla VII edizione del

safetyexpo | 2024

manifestazione di riferimento nel settore della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e della prevenzione incendi.

Per l'occasione, l'Associazione ha organizzato il convegno:

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DEI DPI. FOCUS SUGLI OBBLIGHI LEGISLATIVI, INNOVAZIONE DI PRODOTTO E PROGRESSO TECNOLOGICO

che, con la moderazione dell'avvocato Lorenzo Fantini, ha analizzato, insieme a relatori del mondo istituzionale e delle imprese, i cambiamenti che stanno interessando il settore e il mercato dei DPI, concentrandosi sugli aspetti normativi, sulle novità di prodotto e sullo sviluppo tecnologico.



Claudio Galbiati, Presidente della sezione Safety di Assosistema Confindustria, ha aperto i lavori del convegno, spiegando le ragioni del tema scelto: *“Affronteremo oggi l'argomento dell'innovazione di prodotto dei Dpi, riflettendo su come il progresso tecnologico si intreccia con gli aspetti legislativi e normativi. Abbiamo quindi coinvolto tutta la filiera dei DPI: l'Agenzia delle Dogane che tutti i giorni li controlla, chi li certifica e li verifica con l'organismo notificato Italcert, chi con la normazione aiuta le aziende e il mercato a capire come il progresso tecnologico può essere tradotto in requisiti di norma e tecnici grazie al contributo di Uni e sentiremo poi le aziende associate che di questa innovazione ne fanno il proprio motore, Kask e Genesi”*. *“Vogliamo uscire dal paradigma “prodotto certificato è uguale a prodotto che va bene”, la certificazione è importante ma è soltanto il primo passo. In realtà dietro c'è molto di più, oggi cercheremo di capire come ciò è un valore e quello che dobbiamo fare quando valutiamo un DPI”*.



Claudio Galbiati ha poi passato la parola ad Egidio Paoletti, Presidente di Assosistema Confindustria, che ha ringraziato per la numerosa presenza dei partecipanti e ricordato che la sicurezza è un tema di cui bisognerebbe parlare sempre e non solo quando succedono dei fatti drammatici, fare un lavoro di formazione e di sensibilizzazione di tutti gli operatori coinvolti.

Prima dell'inizio della tavola rotonda, Galbiati ha presentato l'intervento di Antonella Bianchi, Dirigente Ufficio Controlli Dogane dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che ha presentato il video realizzato in occasione della firma del rinnovo del Memorandum d'intesa tra Assosistema Confindustria e ADM per la tutela dei consumatori. La Bianchi ha spiegato il duplice ruolo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, quello di garantire la sicurezza dei prodotti e quindi dei cittadini e tutela delle imprese. Le merci non conformi sono un danno infatti sia per la collettività che per le imprese che operano in maniera legittima. *“I miei colleghi che lavorano in Dogana non sono dei “tuttologi”, quindi abbiamo assolutamente bisogno di fare formazione e di fare accordi con gli esperti delle diverse materie. Se infatti i nostri colleghi sono preparati, sono in grado di bloccare le merci non conformi. L'attività doganale è importante anche per l'Unione europea. Si vede soprattutto nel nostro nuovo Codice che è in via di definizione: ognuno potrà dare le sue informazioni all'interno di un grande hub unionale, anche di carattere preventivo, che farà circolare tali informazioni a tutte le unità doganali. Per questo abbiamo bisogno di voi e delle vostre conoscenze. Dell'accordo tra ADM e Assosistema Confindustria vorrei sottolineare tre punti fondamentali: la cooperazione per individuare i DPI non conformi attraverso uno scambio di dati continuo e costante, l'individuazione dei costi medi, l'assistenza tecnica e la creazione di check list: i nostri colleghi devono individuare il DPI non corretto velocemente. Per la Dogana la velocità è il bene primario”*.



ADM INSIEME AD ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e Assosistema Confindustria hanno rinnovato la sottoscrizione del **Memorandum d'intesa** siglato nel 2016 che rappresenta un vero e proprio esempio di best practice della collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la protezione della sicurezza e della salute dei cittadini. Il Direttore della Direzione Dogane di ADM, **Claudio Oliviero**, ha ricordato il ruolo fondamentale delle dogane nel delicato presidio alle frontiere per la verifica della sicurezza e della conformità dei DPI che entrano nel mercato dell'UE, mentre il Presidente della

Sezione Safety di Assosistema Confindustria, **Claudio Galbiati**, si è soffermato sugli elementi caratterizzanti l'accordo e sull'importanza della sinergia tra settore pubblico e privato nella complessa attività di tutela di tutti i consumatori. Il Presidente di Assosistema Confindustria, **Egidio Paoletti**, ha infine evidenziato tutte le attività sin qui poste in essere nell'ambito dell'accordo tra ADM e l'Associazione di categoria, a partire dalla partecipazione congiunta ad eventi nazionali fino al supporto prestato ai funzionari doganali addetti ai controlli, anche durante il periodo pandemico, attraverso l'organizzazione di

eventi formativi volti ad incrementarne la specifica professionalità, grazie al coinvolgimento di alcune aziende associate tra cui: *3M, Ansell, Diadora, Genesi, Kask, MAPA Professional, Padglove, Sigg Group e Unigum e Uvex*. Il rinnovo dell'accordo tra ADM ed Assosistema Confindustria proseguirà l'obiettivo di **rafforzare la prevenzione e il contrasto dei traffici illeciti dei DPI che non rispettano la normativa sulla salute e sicurezza** attraverso una serie di attività di collaborazione, tra cui quelle in occasione dell'attività di controllo dei DPI alle frontiere e di corsi di formazione per i funzionari doganali.



A seguire **Lorenzo Fantini** ha aperto la tavola rotonda con i temi dell'innovazione nel mondo della sicurezza sul lavoro dal punto di vista della normazione, degli enti pubblici che verificano la conformità, delle imprese che si occupano delle certificazioni e di quelle che si occupano della produzione dei Dpi. *“Come giurista considero da sempre l'innovazione come un tema centrale della sicurezza che è un obbligo e non una scelta, le aziende sono invitate a seguire l'evoluzione delle norme tecniche che diventano il parametro di riferimento obbligatorio per la scelta dei Dpi”*.

Il primo intervento della tavola rotonda è stato quello di **Giovanni Miccichè, UNI**, che ha parlato del ruolo economico e sociale dell'ente di normazione alla luce degli aspetti innovativi. *“Le norme tecniche promuovono la sicurezza, la qualità della vita, migliorano il sistema economico unificando prodotti, livelli prestazionali, metodi di prova, di controllo, promuovono il commercio internazionale armonizzando le modalità di valutazione della conformità e il mutuo riconoscimento, facilitano la comunicazione uniformando la terminologia, i simboli, i codici, le interfacce, salvaguardano gli interessi del consumatore e della collettività. Supportano, infine, l'innovazione tecnologica con un trasferimento di conoscenza. Tramite la normazione, l'innovazione può arrivare al mercato, perché possiamo promuovere i risultati delle ricerche dei nostri laboratori. Creiamo delle relazioni tra tutti i soggetti coinvolti. Gli strumenti che l'UNI può mettere a disposizione del mercato sono le prassi di riferimento, documenti pre-normativi nazionali e documenti europei “Cen workshop agreement” la cui filosofia è analoga. Le prassi di riferimento sono dei prodotti della normazione che aiutano a trasferire la tecnologia, la porta di ingresso per future attività di normazione, elaborate in tavoli di esperti di organizzazioni rappresentative del mercato. Le Cen workshop agreement soddisfano un bisogno immediato: possono mettere a terra i risultati di prodotti di ricerca. Sono documenti che hanno il pregio di essere disponibili in tutta Europa, la diffusione è quindi ancora più estesa delle prassi di riferimento. Anche esse disponibili gratuitamente sui cataloghi di tutti gli enti di normazione”*.



A seguire, Fabrizio Benedetti, Coordinatore generale consulenza tecnica, salute e sicurezza Inail, ha detto: *“L’Inail è impegnata su vari fronti: sull’innovazione tecnologica con i ricercatori e attraverso la normazione, nei gruppi di lavoro e nelle varie commissioni di lavoro. Nello specifico del tema dell’innovazione, in un rapporto tecnico sulle IOT, con un gruppo di lavoro apposito, abbiamo fornito indicazioni all’integrazione dei sistemi elettronici nella gestione e nell’utilizzo dei DPI. Il rapporto contiene indicazioni sui tag attivi e passivi, su come dare riferimenti sulle istruzioni d’uso e di manutenzione, sulle caratteristiche dei DPI, sulla possibilità di monitorare l’utilizzo dei DPI. C’è una grande connessione tra l’innovazione tecnologica e l’innovazione gestionale. Tutto questo a sua volta può essere connesso a sistemi di intelligenza artificiale. Lo stesso gruppo di lavoro dell’IOT si è spostato sugli indumenti sensorizzati che rilevano i parametri vitali, elementi ancora più sensibili. Se serve ai fini di prevenzione questa soluzione la dobbiamo usare, è un’opportunità. Ma dobbiamo capire bene come utilizziamo questi dati, come si connettono con le procedure operative, di gestione delle emergenze e di primo soccorso. L’innovazione tecnologica la stiamo seguendo, la proseguiamo ma quello che mi propongo di fare anche nelle prossime discussioni della commissione di sicurezza, nell’ambito dei DPI, è di aprire dei ragionamenti perché siano incluse nelle norme gli aspetti delle differenze di genere, c’è un aspetto di ergonomia che è venuto fuori durante la pandemia e che va tenuto in conto”.*

Giulia Leonardi, Italcert, è intervenuta sul punto di vista dell’ente di certificazione in tema di innovazione. *“Si può innovare quando si utilizzano materiali diversi, come, ad esempio quelli riciclati che negli ultimi anni sono aumentati. E’ buona prassi secondo Italcert definire quale sia la fonte di questo materiale: se è prodotta da auto riciclo o da fonti di tipo diverso. Comunque le caratteristiche del DPI devono essere sempre dettagliate nel fascicolo tecnico in ogni caso. Altro tipo di progettazione è la creazione di prodotti che non hanno nessuna analogia con quelli già esistenti: per esempio, durante la pandemia, abbiamo ricevuto diverse richieste di certificazione di caschi per la protezione delle vie respiratorie che al posto del visore avevano una barriera d’aria che forniva protezione. In questo caso è stato complicato capire quali prove fare e come farle perché tutte le norme da cui si potevano mutuare le prove non prevedevano dei dispositivi costruiti in quel modo e un organismo notificato non può costruire dei protocolli di prova ad hoc. Infine, possono anche emergere nuove esigenze: alcuni organismi hanno certificato occhiali di protezione dalla luce blu degli schermi digitali ma nell’ottobre 2023 la Commissione europea ha pubblicato una revisione della linea guida interpretativa del Regolamento con la quale escludeva questi dispositivi dal campo di applicazione del Regolamento stesso. La giustificazione è stata che la luce blu degli schermi ha un’intensità talmente bassa che dalla letteratura non si vince un rischio potenziale per la retina dell’occhio. Ho citato questo esempio per sottolineare come certificare un dispositivo che non abbia una norma di prodotto è un rischio per l’organismo notificato”.*



Barbara Ventura, export technical sales manager di Genesi, ha raccontato come la sua azienda ha interpretato nei prodotti l’innovazione tecnologica. *“Genesi si occupa di proteggere gli operatori impegnati nei lavori in quota e negli ambienti confinati. Una protezione efficace dalle cadute dall’alto si ottiene scegliendo un corretto dispositivo di ancoraggio, una corretta imbracatura per il corpo e un corretto dispositivo di collegamento. Si parte dall’analisi del rischio senza escludere le esigenze operative. I requisiti essenziali dei dispositivi e dei sistemi di sicurezza sono il punto di partenza. Alcuni di questi documenti non hanno criteri di progettazione ed è lì che arriva l’innovazione, intesa come risposta alle esigenze del mercato. Abbiamo riscontrato, tra queste: una maggiore leggerezza, la possibilità di proteggere più di un lavoratore (quello che entra all’interno dell’ambiente confinato e quello che al di fuori dà assistenza), pensare a dei trattamenti diversi da quelli normalmente utilizzati (che erano non facilmente sostenibili e non utilizzabili in determinati ambienti di lavoro). In questo caso, l’innovazione è stata fatta sui materiali, cercando quello più corretto, una lega particolare di alluminio, per avere una corretta resistenza strutturale ai carichi di una caduta e una corretta leggerezza. Abbiamo utilizzato una forma ottagonale che dà una maggiore inerzia permettendo di certificare dei dispositivi in grado di proteggere fino a tre operatori contemporaneamente e di avere una leggerezza tale da poter trasportare comodamente questi dispositivi da parte di una persona”.*

Infine è intervenuto Stefano Codazzi, Product manager safety di Kask, azienda che opera nel campo della protezione della testa: *“Sul mercato abbiamo molti modelli di dispositivi di protezione della testa del lavoratore. Cosa genera però il casco ideale? Per Kask è quello che dimentico di avere in testa, diventa un vestito confortevole. Nelle attività lavorative più disparate, se il dpi è fastidioso il lavoratore perde la concentrazione su quello che sta facendo ed entra in una condizione di pericolo. Per Kask quindi l’innovazione coniuga comfort, safety e design, tutte interconnesse tra loro. La tipologia di casco che produciamo ha una calotta interna con una forma anatomica che genera una calzatura confortevole e stabile, con una protezione anche sui lati della testa. Con questa calotta si possono vestire tutte le tipologie di genere. A questo uniamo il sistema di regolazione che diventa stabile sulla testa, che copre anche la nuca. Abbiamo riconosciuto che era utile anche inserire qualcosa che potesse essere dimensionato sul viso, abbiamo così inserito delle fibbie di scorrimento che permettono al cinturino di adattarsi alla forma del viso da quello più piccolo a quello più grande, il casco si deve infatti adattare alle teste di tutti i lavoratori. Altro aspetto è il design funzionale che tiene conto della sicurezza del lavoratore. La progettazione degli accessori deve tenere conto della stabilità del casco in testa. Il casco è infatti un supporto pronto a ricevere accessori. In questo senso, infatti, le cuffie o la visiera che aggravano di peso, non devono essere fuori comfort ma garantire sempre la stabilità nelle ore di lavoro”.*

In conclusione dei lavori, Claudio Galbiati, Presidente della sezione Safety di Assosistema Confindustria, ha ringraziato tutti i relatori intervenuti al convegno e dato appuntamento alla prossima edizione del Safety Expo, nel 2026.

